

XVIII LEGISLATURA – CAMERA DEI DEPUTATI
RESOCONTO STENOGRAFICO DELL'ASSEMBLEA
SEDUTA N. 122 DI GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 2019

Informativa urgente del Governo sui dati ISTAT relativi al prodotto interno lordo nel quarto trimestre 2018.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo sui dati ISTAT relativi al prodotto interno lordo nel quarto trimestre 2018.

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, per dieci minuti ciascuno. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo Misto.

(Intervento del Ministro dell'Economia e delle finanze)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro dell'Economia e delle finanze, Giovanni Tria.

GIOVANNI TRIA, Ministro dell'Economia e delle finanze. Grazie, signor Presidente. Signor Presidente, onorevoli deputate e deputati, vi ringrazio per avermi invitato a svolgere questa informativa sulla congiuntura economica e le prospettive di crescita del Paese.

Con la pubblicazione della stima preliminare dei conti trimestrali per il quarto trimestre del 2018 l'ISTAT ha reso noto che il PIL reale è diminuito dello 0,22 per cento nei confronti del trimestre precedente. Facendo seguito alla marginale flessione registrata nel terzo trimestre, il nuovo dato, che - sottolineo - è una stima preliminare, segnala una fase di cosiddetta recessione tecnica. La flessione cumulata, registrata nella seconda metà del 2018 è comunque limitata a 0,36 punti percentuali, per cui possiamo, per ora, parlare di una battuta d'arresto, più che di una vera recessione.

Alla politica economica e all'azione di governo spetta il compito di creare le migliori condizioni per limitare la contrazione dell'attività economica e, nella misura in cui l'evoluzione del quadro internazionale lo consentirà, riprendere il sentiero di crescita già nei prossimi trimestri. Come argomenterò, abbiamo a disposizione diversi strumenti di politica economica per alimentare un riavvio della crescita.

Entrando nello specifico degli ultimi dati sul PIL trimestrale, non si dispone ancora delle informazioni di dettaglio circa l'andamento registrato dalle singole componenti della domanda e dell'offerta. Dalle indicazioni preliminari fornite dall'ISTAT si evince che la flessione registrata nel quarto trimestre deriva da una contrazione della domanda interna mentre quella estera netta dovrebbe aver fornito un contributo lievemente positivo. Il che non vuol dire che le esportazioni abbiano giocato un ruolo trainante, ma semplicemente che hanno avuto una dinamica migliore delle importazioni.

Dal lato dell'offerta, la sostanziale tenuta del valore aggiunto dei servizi non è bastata a compensare il calo registrato dall'industria e dall'agricoltura. Il protrarsi della fase di contrazione del ciclo economico anche nell'ultimo trimestre dell'anno era atteso, in quanto anticipato dai principali indicatori congiunturali. In particolare, il risultato della produzione industriale nel mese di novembre era stato deludente e attendiamo la pubblicazione, domani, del dato di dicembre per formulare un giudizio più completo.

Dalle indagini congiunturali degli ultimi mesi emerge una crescente difficoltà delle imprese a mantenere i precedenti livelli di produzione a causa del consistente calo degli ordinativi, soprattutto

esteri. Ciò è coerente con un contesto macro economico meno favorevole, penalizzato da un rallentamento degli scambi commerciali e internazionali che risentono di tensioni geopolitiche commerciali. A fine 2018, la crescita del commercio mondiale era stimata poco sopra il 3 per cento, quasi la metà rispetto al picco toccato a fine 2017.

Come accennavo poc'anzi, anche il modesto contributo positivo alla crescita, che si stima abbiano fornito le esportazioni nette in chiusura di anno, potrebbe essere, in realtà, determinato più da una flessione delle importazioni, causata da una domanda interna più contenuta che da un recupero delle esportazioni.

La disputa in ambito commerciale tra Stati Uniti e Cina ha rallentato i flussi commerciali, principalmente attraverso l'innescò di una crisi di fiducia degli operatori sul mercato prima ancora che mediante un concreto innalzamento dei costi legato agli incrementi tariffari. Questi ultimi, infatti, sono risultati inferiori a quanto minacciato dalle parti in causa.

Da queste due grandi economie discendono, inoltre, alcuni possibili fattori di rischio per l'economia globale, anche prescindendo dai loro rapporti bilaterali. Gli Stati Uniti, negli ultimi due anni, hanno beneficiato degli effetti di un forte stimolo fiscale, avviatosi peraltro in una fase matura del ciclo espansivo. Tuttavia, in chiusura dello scorso anno si sono manifestati i primi segnali di affievolimento, prefigurando il rischio, per ora solo il rischio, che il 2019 sia un anno di minore crescita.

Per quanto riguarda la Cina, la crescita risultava in rallentamento già a partire dalla seconda metà del 2018 e le indagini sul clima di fiducia delle imprese ne indicano una sostanziale debolezza anche in apertura d'anno.

La frenata della domanda internazionale è legata in parte anche alle tensioni finanziarie che hanno colpito diverse economie emergenti, tra cui la Turchia, che nel corso del 2018 hanno evidenziato una decelerazione della crescita contestualmente a un rilevante deprezzamento dei rispettivi tassi di cambio. Le economie dell'area euro si sono, quindi, ritrovate esposte non solo al calo dell'import di questi Paesi, ma anche alla perdita di competitività nei loro confronti, il che potrebbe avere penalizzato la capacità di esportare anche verso le altre economie avanzate.

Non ultimo, soprattutto a livello europeo, l'incertezza è stata alimentata dal rischio di uscita disordinata del Regno Unito dall'Unione europea, con tutte le conseguenti ripercussioni non solo per l'economia britannica, ma anche per il commercio e le relazioni economiche con l'Europa.

Dall'analisi dell'andamento del settore manifatturiero, emerge poi chiaramente il ruolo esercitato dall'industria tedesca, della cui brusca frenata la produzione italiana ha fortemente risentito negli ultimi mesi dell'anno. Le due economie sono strettamente interconnesse all'interno delle filiere industriali e la manifattura tedesca è uno dei principali mercati di sbocco della produzione nazionale. Il tema Germania è, infatti, strettamente legato a quello dell'industria automobilistica, importante di per sé a livello italiano, non solo in termini di produzione di veicoli, ma anche in termini di componentistica, settore altamente integrato con le grandi aziende dell'auto tedesche. La nuova normativa comunitaria antinquinamento ha condizionato il volume di produzione del settore auto dal terzo trimestre in poi, ma soprattutto ha pesato l'indecisione che la transizione verso veicoli meno inquinanti ha generato fra i consumatori. Un semplice dato illustra le attuali condizioni del mercato: a gennaio le registrazioni di auto nuove in Italia sono diminuite del 7,6 per cento rispetto allo stesso mese del 2018 e, per la prima volta da lungo tempo, i veicoli a benzina hanno sopravanzato quelli diesel, mentre le vendite di veicoli a propulsione ibrida ed elettrica, pur presentando una quota ancora limitata del mercato, hanno registrato elevati tassi di crescita. La transizione verso veicoli meno inquinanti è un fenomeno positivo, ma essa deve essere ordinata e prevedibile. Si deve anche prestare grande attenzione al lato dell'offerta, ovvero al ruolo del nostro Paese come centro di produzione di mezzi di trasporto di nuova generazione.

L'insieme dei fattori che ho sin qui elencato ha prodotto ripercussioni negative su tutti i Paesi dell'area dell'euro e, in particolar modo, su quelli, tra cui l'Italia, maggiormente orientati alle esportazioni di beni manifatturieri. D'altro canto, la crescita italiana negli anni recenti è dipesa maggiormente dall'industria, dalle esportazioni e dal recupero della produzione di auto. Avendo questi fattori perso slancio, la bassa crescita della domanda interna e dei servizi non ha fornito un sostegno alternativo.

A livello dell'area dell'euro, il 2018 si è chiuso segnando una crescita in netta decelerazione rispetto alla prima metà del 2018. Tuttavia, escludendo l'Italia, la crescita congiunturale del PIL dell'Eurozona è risultata pari allo 0,2 per cento nel terzo trimestre e allo 0,3 nel quarto. Sebbene l'industria tedesca sia tecnicamente in recessione, per l'area euro si tratta, quindi, di crescita lenta, non di stagnazione o recessione.

Le ragioni del divario di crescita tra resto d'Europa e Italia risiedono in fattori di lungo termine. Ricordo che nell'ultimo decennio questo divario è stato costantemente intorno all'1 per cento. Tale divario si conferma, purtroppo, anche nell'attuale fase di rallentamento dell'economia dell'Eurozona, determinando la recessione tecnica registrata per l'Italia, per la seconda metà del 2018, in corrispondenza del rallentamento europeo.

A questo risultato ha contribuito, inoltre, un peggioramento complessivo delle aspettative degli operatori, che, preoccupati dalla crescente prevalenza dei rischi al ribasso per le prospettive di crescita internazionale, hanno adottato una strategia fortemente attendista, rinviando decisioni di investimento e produzione. Ha influito, certamente, a determinare questo contesto attendista, l'incertezza determinata dal lungo processo negoziale con la Commissione europea, che ha accompagnato la definizione della legge di bilancio approvata a fine dicembre.

Inevitabilmente, il risultato negativo del quarto trimestre il 2018 si estende all'anno in corso, portando in eredità un trascinamento statistico pari a meno 0,2 punti percentuali, del quale si dovrà tener conto ai fini dell'aggiornamento delle previsioni di crescita per quest'anno. Tuttavia, secondo le ultime stime, la flessione in atto potrebbe attenuarsi già a partire dal trimestre in corso e vi è la possibilità che la variazione del PIL torni in territorio positivo.

Le misure prese dal Governo e le riforme in corso di ratifica parlamentare entreranno in vigore nel secondo trimestre e saranno pienamente operative a partire dalla seconda metà dell'anno.

Colgo l'occasione per commentare anche la nuova previsione annunciata oggi dalla Commissione europea - dovrebbe essere rilasciata forse a momenti o appena rilasciata -, la quale ha rivisto la crescita del PIL reale dell'Italia per il 2019 dall'1,2 per cento della previsione autunnale pubblicata in novembre, allo 0,2 per cento nell'odierno aggiornamento invernale, tagliando anche la previsione per l'area euro dall'1,9 per cento all'1,3 per cento, fatto questo che conferma la sottovalutazione persistente della necessità, a livello europeo, di una politica di maggior sostegno alla crescita.

La revisione operata dalla Commissione sulla crescita del PIL reale dell'Italia per l'anno in corso è spiegata principalmente dall'effetto di trascinamento sul dato 2019 delle stime ISTAT per la seconda metà del 2018, che hanno sorpreso tutti i previsori al ribasso. Secondo nostri calcoli, basati sulle pubblicazioni della Commissione, il taglio della previsione dall'1,2 allo 0,2 per cento è spiegato per 0,6 punti percentuali dai dati peggiori del previsto per la seconda metà del 2018 e per solo 0,4 punti da una valutazione meno ottimistica riguardo al profilo trimestrale della crescita nel 2019.

Si conferma, quindi, che la Commissione è solo lievemente meno ottimista sulla crescita futura che ha soprattutto preso atto dell'inatteso peggioramento del ciclo economico sul finale del 2018.

Guardando ora alle prospettive, mi sento di affermare che i fattori negativi che hanno determinato la crescita negativa degli ultimi trimestri non appaiono destinati a perdurare. Le condizioni

macroeconomiche di fondo restano buone e ritengo esistano le premesse per una graduale ripartenza della crescita economica nel corso del 2019.

In prospettiva, le proiezioni sul commercio internazionale, ancorché riviste al ribasso nel corso degli ultimi mesi, confermano il perdurare, in ogni caso, di una fase di espansione. Il prezzo del petrolio si mantiene stabile su livelli favorevoli, mentre il tasso di cambio dell'euro, dopo gli ultimi annunci della Federal Reserve americana e della Banca centrale europea in direzione di una gestione prudente della politica monetaria, ha registrato il tasso di cambio dell'euro solo un lieve apprezzamento. Non si prevede un ulteriore rallentamento o rischi di recessione nell'Eurozona.

In questa prospettiva, permane la possibilità di una ripresa anche del nostro manifatturiero. Negli ultimi anni, l'industria italiana è stata al passo con gli altri Paesi dell'Eurozona in ragione di un recupero di competitività. Le dinamiche salariali italiane nei confronti dei principali partner commerciali e, in particolare, della Germania sono risultate coerenti con un tale andamento.

Un ulteriore dato confortante riguarda il mercato del lavoro. Pur permanendo squilibri e un elevato tasso disoccupazione, nella media del 2018, l'occupazione è cresciuta dello 0,9 per cento, sostanzialmente in linea con l'espansione dell'economia, mentre, in media, il tasso di disoccupazione si è ridotto al 10,6 per cento dall'11,3 per cento del 2017.

Ci aspettiamo, inoltre, l'effetto positivo del diradarsi delle incertezze circa gli obiettivi di bilancio. Su questo fronte, rispetto ai dubbi sollevati da più parti, non vedo oggi emergere la necessità di adottare manovre correttive per garantire il perseguimento degli obiettivi di indebitamento fissati a fine anno.

In primo luogo, laddove il rallentamento del ciclo economico dovesse portare a una crescita del PIL inferiore a quella ipotizzata in dicembre, non si manifesterebbe la necessità di una manovra correttiva. Infatti, un'eventuale – e, sottolineo, eventuale - sfioramento dell'obiettivo di deficit, se dovuto a un peggioramento del ciclo, causa un allargamento del cosiddetto output gap e non impatta, dunque, il saldo strutturale variabile su cui verte l'osservanza delle regole di bilancio e l'accordo con la Commissione europea. Un aggiustamento prociclico non è connesso alle regole comuni europee. Se così non fosse, gli Stati membri la cui economia rallenta o entra in recessione si vedrebbero costretti ad adottare politiche restrittive, accentuando il peggioramento delle condizioni economiche.

In secondo luogo, ricordo che le previsioni di finanza pubblica del Governo sono state costruite prendendo a riferimento l'andamento delle variabili macroeconomiche dello scenario tendenziale ovvero quello delineato sulla base della legislazione vigente prima dell'adozione della legge di bilancio 2019. In base a tale scenario tendenziale, la crescita del PIL per il 2019 era stimata, nel momento in cui sono state fatte effettuate le stime, allo 0,6 per cento in termini reali e 2,2 per cento in termini nominali, sostanzialmente in linea con le previsioni di consenso aggiornate a gennaio, che erano intorno allo 0,5 per cento per il PIL reale, anche se alcuni previsori si sono recentemente spostati ulteriormente verso il basso.

Va, inoltre, evidenziato che, nelle ultime settimane, i rendimenti sui titoli pubblici sono diminuiti in confronto ai mesi autunnali, sia perché lo spread si è ridotto sia a causa di una discesa dei tassi europei in relazione al peggioramento degli indicatori ciclici. Il consolidarsi di questa tendenza consentirebbe di recuperare spazi fiscali attraverso una revisione al ribasso degli oneri per il servizio del debito.

La turbolenza manifestatasi nella seconda metà del 2018 è stata anche frutto di fraintendimenti circa le intenzioni di questo Governo in tema di appartenenza all'Unione europea che hanno portato ad atteggiamenti di alcuni operatori che prescindevano da una valutazione concreta dei fondamentali del nostro Paese e della oggettiva sostenibilità del suo debito pubblico. Questi fraintendimenti sono oggi superati.

L'esito della recente emissione dei BTP a quindici anni dovrebbe offrire forti elementi di rassicurazione circa l'effettiva valutazione dei mercati sulla sostenibilità dei conti pubblici italiani e sulla tenuta della nostra economia. Il collocamento di 10 miliardi di euro a fronte di ordini superiori ai 35,5 miliardi su una scadenza così lunga indica che gli investitori hanno risposto positivamente alle ultime decisioni del Governo e che il costo di rifinanziamento per l'anno in corso dovrebbe confermarsi a livelli pienamente gestibili, anche perché siamo fiduciosi che lo spread possa continuare a ridursi nel contesto di condizioni di mercato più distese.

RENATO BRUNETTA (FI). Siamo quasi a 300!

GIOVANNI TRIA, Ministro dell'Economia e delle finanze. Anche le ultime aste di BOT a sei mesi...

PRESIDENTE. Deputato Brunetta... Prego, Ministro, vada avanti.

GIOVANNI TRIA, Ministro dell'Economia e delle finanze. Anche le ultime aste di BOT a sei mesi hanno prodotto risultati incoraggianti, chiudendo l'offerta con un rendimento medio negativo del meno 0,025 per cento. Cinque mesi fa, lo stesso tipo di asta aveva registrato un rendimento medio dello 0,44 per cento.

Ma, soprattutto, mi aspetto che le misure di politica economica e sociale che dispiegheranno il loro progressivo effetto nel corso dell'anno consentiranno, già quando aggiorneremo la previsione macroeconomica ufficiale per il DEF, nella seconda metà di marzo, di formulare una previsione più rosea di quella oggi prevalente. Non è, quindi, tempo di pensare a ipotetiche manovre correttive, quanto quello di concentrarsi sul dare piena attuazione agli interventi di politica economica finanziati dalla legge di bilancio.

Con il nuovo decreto-legge approvato lo scorso 28 gennaio per l'introduzione del reddito di cittadinanza e l'intervento sulle pensioni, puntiamo a rafforzare la fiducia delle famiglie e a dare sostegno alle fasce più deboli della popolazione, convinti che questo avrà anche effetti positivi sulla domanda interna, aumentando il reddito disponibile delle famiglie, così come con la politica fiscale contribuiremo a dare sostegno ad un'ampia platea di imprese, soprattutto piccole. Soprattutto, affinché la crescita economica riprenda vigore, dobbiamo spingere senza esitazione gli investimenti pubblici e privati. Questa politica rappresenta il centro della politica economica a sostegno della crescita del Governo.

Con la legge di bilancio abbiamo introdotto misure organizzative e finanziarie per far ripartire gli investimenti pubblici come volano di crescita e traino degli investimenti privati, agendo sulle loro prospettive di rendimento.

MARIASTELLA GELMINI (FI). Ma quali investimenti?

PRESIDENTE. Per favore! Deputata Gelmini, ci sarà l'opportunità dopo di fare l'intervento del suo gruppo e farete ogni critica che vorrete, ma non in questo momento. Grazie. Ministro, vada avanti.

GIOVANNI TRIA, Ministro dell'Economia e delle finanze. È ora, quindi, tempo di agire e, soprattutto, di fare in modo che non permangano incertezze sul fatto che l'Italia promuove e incoraggia gli investimenti e lo sviluppo delle infrastrutture (Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente). Sono convinto...

PRESIDENTE. Deputati! Deputati!

DAVIDE GARIGLIO (PD). Ma scusi, Presidente!

PRESIDENTE. No, mi scusi lei. Ha l'opportunità di intervenire dopo con il suo gruppo, non in questo momento. Il Ministro deve poter parlare e terminare tutto quello che vuole dire. Dopo ci saranno gli interventi. Andiamo avanti. Prego, Ministro (*Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

MARIASTELLA GELMINI (FI). No TAV, ma quali investimenti?

PRESIDENTE. Deputata Gelmini! Deputata Gelmini, dobbiamo far concludere il Ministro. Dobbiamo, perché questo non è rispettoso nei confronti del Ministro, che è qui e sta facendo la sua relazione.

Dopo avete i vostri interventi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier - Commenti dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Partito Democratico*), dopo potrete intervenire sia di qua sia di là, sia di qua sia di là.

Possiamo andare avanti, grazie, grazie (*Commenti dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Colleghi di Forza Italia, Brunetta...

GIOVANNI TRIA, Ministro dell'Economia e delle finanze. Ripeto: è ora, quindi, tempo di agire e soprattutto di fare in modo che non permangano incertezze sul fatto che l'Italia promuove e incoraggia gli investimenti e lo sviluppo delle infrastrutture (*Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*)...

PRESIDENTE. Colleghi, colleghi... deve poter terminare il Ministro: non è un atteggiamento questo. Ministro, prego. Prego.

GIOVANNI TRIA, Ministro dell'Economia e delle finanze. Sono convinto che l'economia italiana abbia oggi tutte le possibilità non solo di continuare a crescere ma di chiudere rapidamente il gap di crescita con il resto dell'Eurozona. Questo è lo spazio in cui operare, ma a questo fine è necessario costruire fiducia e sicurezza senza le quali non ci sono manovre di bilancio che tengano: fiducia nelle nostre possibilità e, a questo fine, credo che debba lavorare tutto il Paese nell'interesse del Paese. Ciò significa dire ai cittadini che rimangono indietro che saranno aiutati. Ma significa anche dire agli imprenditori, agli investitori, italiani e stranieri, disposti a scommettere sulle opportunità che offre il nostro Paese e sulla sua solida base industriale e soprattutto agli investitori a lungo termine disposti ad investire nel campo delle infrastrutture materiali e immateriali e dell'innovazione tecnologica nel nostro Paese, che i patti verranno rispettati, che le norme non verranno cambiate con effetti retroattivi. L'economia ha bisogno di certezze e garanzie soprattutto in un mondo globalizzato in cui le incertezze sono dominanti. Dare certezza agli investitori non significa quindi solamente offrire un quadro normativo e regolatorio stabile e prevedibile ma anche seguire un processo decisionale rispettoso degli impegni presi che rifugge da scelte episodiche e sappia tener fede agli accordi contrattuali. Dare segnali contrastanti...

RENATO BRUNETTA (FI). Come sulla TAV?

PRESIDENTE. Deputato Brunetta!

GIOVANNI TRIA, Ministro dell'Economia e delle finanze. Dare segnali...

PRESIDENTE. Dopo lei è iscritto tra i deputati che prenderanno la parola, quindi dopo potrà intervenire (*Commenti dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente – Commenti del deputato Brunetta*)...

GIOVANNI TRIA, Ministro dell'Economia e delle finanze. Ma stai zitto, per la miseria (*Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*)!

PRESIDENTE. Brunetta, primo (*Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente - Scambio di apostrofi tra i deputati del gruppo Partito Democratico e i deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)...Ministro... Ministro... Ministro... Ministro, la parola la do e la levo io. Lei non può dire “stia zitto” a un deputato (*Proteste dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*)...

ENRICO BORGHI (PD). Stiamo scherzando? Come ti permetti!

PRESIDENTE. Borghi, deputato Borghi (*Il deputato Enrico Borghi si avvicina ai banchi del Governo*)... Borghi (*Commenti*)! Colleghi del MoVimento, deputato Borghi... deputato Borghi, De Lorenzis, per favore...per favore, colleghi della Lega...colleghi... colleghi del PD (*Commenti*)... In quest'Aula, su qualsiasi questione, Ministro, mi rivolgo io ai deputati: non si può in alcun modo dire a un deputato di stare zitto. Lo dico io, se il deputato interrompe il suo discorso, e nessun altro. Ministro, andiamo avanti (*Proteste dei deputati del gruppo Partito Democratico – Una voce: “Chieda scusa!”*).

GIOVANNI TRIA, Ministro dell'Economia e delle finanze. Chiedo volentieri scusa al deputato...

ENRICO BORGHI (PD). Ai deputati!

GIOVANNI TRIA, Ministro dell'Economia e delle finanze. Mi rivolgevo solo a un deputato (*Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*) e chiedo permesso (*Commenti del deputato Borghi*)...

PRESIDENTE. Deputati, colleghi del PD. Onorevole Borghi, questo è un primo richiamo formale (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)! Borghi così non va... così non va! Per favore, per favore...

GIOVANNI TRIA, Ministro dell'Economia e delle finanze. Chiedo permesso, Presidente, di ripetere l'ultima frase per consentire di comprendere il filo del mio discorso.

PRESIDENTE. Prego, Ministro, vada avanti.

GIOVANNI TRIA, Ministro dell'Economia e delle finanze. Dare certezza agli investitori non significa quindi - sto ripetendo - solamente offrire un quadro normativo e regolatorio stabile e prevedibile, ma anche seguire un processo decisionale rispettoso degli impegni presi che rifugge da scelte episodiche e sappia tener fede agli accordi contrattuali. Dare segnali contrastanti sarebbe un

danno enorme per i cittadini e le imprese, per le finanze pubbliche e per le generazioni future. Sappiamo tutti che, come per gli individui, anche per un Paese perdere la fiducia è facile; ricostruirla richiede tempo. È a questo fine che è necessario scommettere sulla rapida apertura e riapertura dei cantieri, dando un segnale concreto e chiaro (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente - Deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente si alzano in piedi*)...

PRESIDENTE. Deputati... deputati... colleghi di Forza Italia, colleghi del PD... dobbiamo lo stesso andare avanti... Siamo sempre a chiedere al Parlamento giustamente la propria centralità, le informazioni che i Ministri devono dare in quest'Aula, quindi rispettiamo le informazioni che i Ministri danno per ascoltarle e poi rispondere (*Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Ministro, prego... Ministro, prego... D'Ettore, per favore...

GIOVANNI TRIA, Ministro dell'Economia e delle finanze. Chi investe, produce e crea lavoro nel nostro Paese deve poter contare su un quadro normativo e istituzionale stabile e il Governo è impegnato fortemente a perseguire lo sviluppo sostenibile a livello ambientale e sociale. Dobbiamo dare un segnale concreto e chiaro nella direzione dello sviluppo. Non dobbiamo quindi subire passivamente l'arretramento della crescita ma lavorare con impegno e serietà a creare le condizioni per un'immediata ripartenza. Vi ringrazio per avermi ascoltato (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier - Deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier si alzano in piedi*).

(Interventi)

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi dei rappresentanti dei gruppi. Ha chiesto di parlare il deputato Raduzzi. Ne ha facoltà.

RAPHAEL RADUZZI (M5S). Grazie, Presidente. Colleghi, membri del Governo, grazie Ministro, mi ricollego alle sue parole e cercherò di fare alcune considerazioni. Nell'ultimo trimestre il PIL è diminuito dello 0,2 per cento dopo un rallentamento, nel terzo trimestre, dello 0,1. Ora sarebbe facile ma sarebbe anche corretto dire che questi dati si riferiscono alla manovra sul 2018 voluta, scritta e implementata dallo scorso Governo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) e sarebbe anche corretto ricordare il fatto che l'Italia in buona sostanza è l'unico Paese a non essere mai uscito dalla recessione. Siamo ancora sotto i livelli pre-crisi di 4 punti percentuali di PIL e torneremo forse ai livelli di reddito pro-capite del 2007 nel 2021 e 2022: sono dati drammatici (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Ritengo sia importante ricordare a quest'Aula altri motivi forse anche più gravi di tale rallentamento. Ci avete sostanzialmente legato ad un modello di politica economica mercantilista e interamente basato sull'export e questo ha effetti importanti: quando il mondo rallenta, l'Italia crolla.

La Germania ha perso lo 0,2 per cento del PIL nel terzo trimestre e, mentre stiamo ancora aspettando i dati sul quarto trimestre, sappiamo già che i dati sugli ordinativi, sul fatturato, sulla produzione industriale sono davvero deludenti, se non catastrofici (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Ricordo ancora che il Paese che ha subito il maggior taglio delle stime di crescita da parte del Fondo Monetario, un'istituzione che effettivamente, dopo quanto successo in Grecia sembra aver (*Commenti del deputato D'Ettore*)...

PRESIDENTE. D'Ettore!

FELICE MAURIZIO D'ETTORE (FI). Davo un consiglio per leggere il foglio giusto.

PRESIDENTE. D'Ettore, faccia poco lo spiritoso!

RAPHAEL RADUZZI (M5S). Il Fondo Monetario ha tagliato di 0,6 punti percentuali proprio le stime di crescita per la Germania nel 2019. Cerco anche di anticipare alcune critiche che verranno forse dai colleghi dell'opposizione, rifacendomi a quanto diceva lei, signor Ministro. Si direbbe che il problema non è legato al rallentamento dell'economia globale perché la bilancia commerciale è ancora in positivo: beh, noi sappiamo che nell'ultimo trimestre il PIL è calato di poco più di 1 miliardo, ma nel solo mese di dicembre, e solamente con riferimento ai Paesi della zona extra-UE, il saldo commerciale è calato di 2 miliardi. Questi sono dati che devono veramente far riflettere, devono far riflettere su un modello economico fallimentare e interamente basato sulla deflazione salariale. Vorrei ricordarvelo, forse alcuni cercano di rimuoverlo dalla memoria collettiva, ma Monti si vantava alla CNN di aver distrutto domanda interna tramite il consolidamento fiscale, dichiarazioni che fanno il paio con quelle attuali sul reddito di cittadinanza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Si è detto che chi lavora otto ore al giorno prenderà molto meno di chi avrà il reddito di cittadinanza e questo sarebbe contro la cultura del lavoro. Cultura del lavoro? Se qualcuno lavora per otto ore al giorno e guadagna meno di 780 euro al mese, a casa mia si chiama sfruttamento (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*)! Questa è cultura dello schiavismo, non del lavoro! Questo è un modello di politica economica non solo fallimentare dal punto di vista economico, ma anche politico. Ovviamente, vi ha relegato all'opposizione, probabilmente per sempre, ma ha anche acuito le tensioni con i Paesi nostri amici: il deficit commerciale con gli Stati Uniti è di oltre 100 miliardi, e le vediamo le tensioni politiche; con la Gran Bretagna l'Unione europea ha un surplus commerciale di 60 miliardi, questo è un dato da tenere in considerazione, quando si parla di Brexit. Noi abbiamo finalmente cambiato la politica economica con una manovra espansiva (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Cosa sarebbe successo con un deficit all'1,6 per cento, magari con l'incremento dell'IVA, come è già successo nel 2013 con il Governo Letta (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*)? Ve lo ricordate? Li abbiamo visti gli effetti dell'austerità in recessione: è aumentato il debito pubblico di tredici punti col Governo Monti, sostenuto da voi, cari colleghi (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*). I numeri sono importanti, allora cerco di darne qualcuno in più: il 50 per cento delle famiglie non riesce ad arrivare alla fine del mese ed è costretto ad utilizzare i propri risparmi; il 25 per cento delle famiglie ha difficoltà a far fronte alle spese mediche; il 28,5 per cento ha problemi a pagare la rata del mutuo; il 13 per cento è dovuto tornare dai propri genitori per risparmiare; abbiamo oltre 5 milioni di individui sotto la soglia di povertà assoluta. Numeri da terzo mondo (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*)! Tra qualche mese non tutti i problemi dell'Italia saranno risolti, ma avremo fatto grandi passi in avanti verso l'equità sociale e per il benessere del popolo italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Ribolla. Ne ha facoltà.

ALBERTO RIBOLLA (LEGA). Signor Ministro, onorevoli colleghi, gli ultimi dati relativi alla lieve decrescita del PIL del quarto trimestre del 2018, in flessione dello 0,1 per cento rispetto al

trimestre precedente, come sempre agitano troppo gli animi dell'opposizione, dentro e fuori quest'Aula, in maniera eccessivamente allarmista. Vorrei subito ricordare che, come anche ha rilevato il Financial Times, il rallentamento ha interessato l'intera zona economica europea, in particolare la Germania, che secondo i dati dell'Ufficio federale di statistica ha registrato per la prima volta dal 2015 una decrescita suscettibile di contagio per i Paesi vicini, e sappiamo bene quanto la nostra industria dipenda da quella tedesca. La domanda estera ha inoltre risentito del rallentamento del commercio mondiale connesso alle tensioni USA e Cina. Tale stato di cose è il risultato di un'onda lunga partita quasi un anno fa, con il progressivo deteriorarsi del clima di fiducia da parte delle imprese in tutta l'Eurozona. È importante in questa sede ricordare come le misure previste dall'ultima legge di bilancio non abbiano ancora pienamente dispiegato i loro effetti (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

ALBERTO RIBOLLA (LEGA). E tra qualche mese gli osservatori economici nazionali ed internazionali si ritroveranno a dover rivedere in positivo le stime di crescita del Paese. Nella legge di bilancio, infatti, sono previste importantissime misure che rilanceranno gli investimenti privati e pubblici; il primo passo verso la detassazione prevista dal programma di questo Governo, che porterà a breve i suoi frutti in termini di crescita. Per le imprese, non soltanto sono state confermate le detrazioni fiscali per le ristrutturazioni, ma è stato fatto un taglio di oltre il 30 per cento ai premi e contributi per l'assicurazione INAIL, un taglio all'Ires sugli utili reinvestiti e per effettuare assunzioni a tempo indeterminato, il raddoppio della deducibilità IMU sui capannoni industriali. Ed ancora, la mini flat tax per le partite IVA, per gli artigiani e i professionisti e la cedolare secca per gli affitti dei negozi commerciali per tutelare il commercio di vicinato. Da professionista, da commercialista, ho potuto constatare direttamente come le imprese stiano riprendendo fiducia nel mercato, soprattutto le piccole imprese, le partite IVA, i professionisti, categorie dimenticate dai precedenti Governi a guida PD (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e MoVimento 5 Stelle*). Milioni di persone a cui questo Governo, la Lega, in pochi mesi ha invece dato risposte concrete (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Colleghi, senza commentare, per favore!

ALBERTO RIBOLLA (LEGA). Sugli investimenti sono stati stanziati ulteriori 100 miliardi, che sommati alle risorse esistenti fanno una somma di 250 miliardi da qui al 2032. Sono state liberate risorse per i comuni, per le province e per le regioni, per la messa in sicurezza di scuole, ponti, strade e ospedali, investimenti che faranno crescere il Paese. È stato previsto un innalzamento della soglia, da 40.000 a 150.000 euro, per l'affidamento diretto dei lavori pubblici, per velocizzare le procedure, e un miliardo per lo sblocco dell'avanzo di amministrazione dei comuni per gli investimenti pubblici. Misure, queste, che non ci fanno temere la piccola flessione dell'ultimo trimestre, tanto più che, ricordo, non erano ancora entrate in vigore le misure economiche previste dalla nostra manovra. Si tratta quindi di effetti finanziari derivanti dalle scelte dei Governi precedenti. I dati su cui questo Governo dovrà rendere conto saranno infatti quelli del primo trimestre del 2019, e su questo siamo ottimisti, tenuto conto che già i dati dell'aumento dell'occupazione nel mese di dicembre (58,8 per cento) ci confortano, essendo questo il dato più alto prima della crisi, quando l'occupazione si attestava al 58,9. Quindi, il mondo produttivo, gli imprenditori, sono fiduciosi, hanno fiducia nelle misure economiche e di semplificazione attuate da

questo Governo e in quelle previste negli ultimi provvedimenti economici, legge di bilancio in primis (*Commenti della deputata Morani*).

PRESIDENTE. Deputata Morani!

ALBERTO RIBOLLA (LEGA). Vi ricordo inoltre che già un'analoga polemica si era aperta a dicembre, in occasione della pubblicazione dei dati relativi alla pressione fiscale derivante dalle misure della manovra di bilancio, e ancor prima, in occasione della NADEF 2018. Nel primo caso, secondo le stime di consuntivo diffuse dall'Istat, la pressione fiscale si riduceva al 42,2 per cento, mentre al netto delle misure degli 80 euro era stimata al 41,6 per cento. Dalla Nota, invece, risultava evidente come la pressione fiscale a legislazione vigente, nel 2018, fosse destinata a ridursi al 41,9 per cento, più bassa di tre decimi di punto percentuale rispetto all'anno precedente. Bisogna infatti tenere conto della metodologia usata nel calcolo delle stime, e questo non vale soltanto per la pressione fiscale, su cui il conteggio meno degli 80 euro sposta l'asticella della misura della pressione fiscale stessa, ma anche per gli effetti contabili legati all'attuazione delle misure previste. Infatti, con la legge di bilancio non si tenne conto dell'anno necessario alle misure lì previste per registrarne gli aspetti positivi, ma lo stesso Ufficio parlamentare di bilancio ha certificato che dai dati dei prospetti finanziari si registrerà una detassazione di ben 457 milioni di euro nel 2020 e di 1,7 miliardi nel 2021, con un impatto di beneficio sulle imprese e sui lavoratori autonomi pari al 18,1 per cento grazie all'estensione del regime forfettario e del 15,2 per cento grazie all'imposta sostitutiva. Evidentemente, lo abbiamo visto anche stamattina, con le urla dei colleghi dell'opposizione nei confronti del Ministro Tria, senza alcun rispetto, alle opposizioni brucia il fatto che questo Governo, in così poco tempo, sia riuscito non soltanto ad aumentare i propri consensi in misura così straordinaria, ma a mettere in campo già alcune delle più importanti misure del programma e ad avere il coraggio di alzare la voce in Europa su temi delicati quali migranti e rispetto dei vincoli di bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Questi sono i fatti! Dopo anni di crisi, disoccupazione alle stelle, specie quella giovanile, e riverenza, questo Governo sta veramente cercando di cambiare il volto del Paese con delle misure di grande portata economica ed etica, perché, in soli pochi mesi di Governo, abbiamo permesso a centinaia di migliaia di persone di accedere alla pensione, centinaia di migliaia di persone a cui il diritto di godersi il meritato riposo era stato sottratto in virtù di un'esigenza di rilevanza esclusivamente economica. Un Paese in cui le imprese e le famiglie erano assistite solo da inconsistenti misure temporanee, buone più a fare spot pubblicitari che a politiche economiche e sociali degne di essere chiamate tali, con un aumento senza precedenti della povertà e imprenditori falliti, di saracinesche abbassate. E non c'eravamo noi al Governo, c'era il PD per sette anni (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Se, da anni, ormai abbiamo inaugurato questo nuovo metodo di misurazione delle buone politiche con i numeri, allora, onorevoli colleghi, i numeri devono essere utilizzati in maniera razionale; e quindi, se volete attaccarci per la flessione dello 0,1 per cento del PIL, bene, noi possiamo anche incassare, perché, da Governo affidabile, ci prendiamo la responsabilità dell'andamento economico del Paese nel periodo della nostra amministrazione, ma voi, da politici altrettanto responsabili, mi auguro, dovrete riconoscere che il numero di dicembre non può essere assolutamente imputato alle nostre scelte economiche (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*), alla nostra manovra, perché razionalmente è impossibile imputarla a misure non ancora entrate in vigore (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). È troppo semplice prendere i numeri avulsi dal contesto ed utilizzarli a proprio piacimento, ed è per questo motivo che la parte razionale della politica del Paese non si farà intimidire da così futili strumentalizzazioni. Siamo consapevoli

degli effetti positivi delle misure introdotte dal Governo, misure che porteranno alla ripresa del Paese, che dovrà essere valutata soltanto con i numeri e con i tempi giusti. Per concludere, il gruppo della Lega esprime, quindi, piena fiducia all'operato del Ministro e di questo Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e MoVimento 5 Stelle – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Marattin. Ne ha facoltà.

LUIGI MARATTIN (PD). Grazie, Presidente. Signor Ministro, lei ha compiuto una relazione accademica, e non lo dico con il disprezzo che i suoi colleghi di Governo e di maggioranza userebbero nel pronunciare questo termine. Ha fatto una relazione anche un po' strana, ha elencato, fra le cause del rallentamento internazionale, quindi anche italiano, la crisi dell'industria dell'auto, e ci avete fatto approvare un mese fa una legge di bilancio che mette le tasse sulle auto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Ma lasciamo stare. Non ci ha detto, però, in quanti metri di acqua stiamo nuotando e come esattamente lei e il suo Presidente del Consiglio intendete portarci fuori da queste secche.

Voi siete venuti in Parlamento, non molto tempo fa, con il Ministro Savona, o ex Ministro Savona, a dire che nel 2019 il PIL poteva crescere e sarebbe cresciuto del 3 per cento annuo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Poi vi hanno consigliato maggior prudenza e avete fatto una legge di bilancio con un più 1,5 all'anno. Poi avete visto che questa stima era il triplo di quella di tutto il mondo e siete scesi all'1 per cento annuo. Adesso, invece, facciamo i conti con un 2019 che ha già un meno 0,2 sulle spalle. Ma lei non ci ha detto, signor Ministro, come fate a mantenere una stima di crescita dell'1 per cento partendo con un elefante sulle spalle di meno 0,2 per cento, per raggiungere il quale sarebbero necessari nei prossimi tre trimestri di quest'anno tassi di crescita che la nostra economia non vede dall'ultimo trimestre del 1988; è l'unico modo affinché i documenti che lei ha portato in questo Parlamento abbiano ancora valenza pratica per cittadini e imprese.

Ora ci dite: “non c'è problema, ce la faremo, ce la faremo con le misure contenute in legge di bilancio”, che, è vero, non sono ancora entrate in vigore, o meglio, non nell'orizzonte di tempo su cui hanno registrato la recessione. Allora, signor Ministro, le chiedo: ma lei ha mai visto un Paese che cresce, tanto più a livelli come quelli che non si vedono da trent'anni, innalzando la pressione fiscale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)? Perché la legge di bilancio – ce lo ha confermato il collega Ribolla –, quando si leggono cose scritte bisognerebbe avere la cortesia di farsele pure spiegare, perché se vi leggete le cose che ha detto il collega Ribolla, vi conferma, qualora ce ne fosse necessità, quello che sta scritto sul sito del MEF, che, dopo cinque anni in cui la pressione fiscale in questo Paese è diminuita, grazie alle vostre misure risale dello 0,4 per cento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), e sono tutte tasse sulle imprese! Avete anche detto la balla che erano sulle banche, sulle assicurazioni, sui ricchi: sono tasse sulle imprese. Lei ha mai visto un Paese che cresce innalzando le tasse sulle imprese? Lei ha mai visto, signor Ministro, un Paese che cresce diminuendo di un miliardo e 63 milioni gli investimenti pubblici nel 2019 (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), come fa la vostra legge di bilancio? È venuto qui, prima, a dirci che gli investimenti pubblici aumenteranno, ma, secondo la vostra previsione, aumenteranno nel 2020 e nel 2021, che sono pure gli anni in cui avete messo 13 miliardi di clausole di salvaguardia in più rispetto a quello che vi eravate trovati (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Lei ha mai visto, signor Ministro, un Paese che cresce avvelenando i pozzi della finanza pubblica, mettendo 50 miliardi di clausole di salvaguardia ai vostri successori? Lei ha mai visto, signor Ministro, un Paese che cresce, tanto più ai tassi che ora sarebbero necessari, prepensionando un po' di proprio elettorato nel Nord, mandando in pensione la gente prima, indipendentemente da che

lavoro fa, se si spacca la schiena in fabbrica o se pensa in un ufficio (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)? Signor Ministro, lei ha mai visto un Paese che cresce ridimensionando l'unico strumento di sostegno alle imprese che ha funzionato in questi anni, che è Industria 4.0, che ha permesso, in questo Paese, sotto i nostri Governi, un incremento degli investimenti totali del 10 per cento in tre anni (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)? È da quando ci siete voi che li state riducendo!

Ma non bisogna aspettare il fallimento delle misure previste in legge di bilancio per testimoniare il vostro fallimento, è qui che i colleghi che mi hanno preceduto nei loro discorsi, mi sto trattenendo molto... Da quando siete entrati in carica, il 1° giugno, in questo Paese, ad oggi, ci sono 123 mila posti di lavoro a tempo indeterminato in meno (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), non in più, come raccontate sui social network! Da quando siete entrati in carica, in questo Paese ci sono 84 mila precari in più, non in meno, come raccontate con la vostra macchina di propaganda (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)! Da quando siete entrati in carica, ci sono 77 miliardi di investimenti esteri in meno in questo Paese, non in più, come raccontate nella vostra propaganda (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

Vi siete fatti belli ieri, e lo fate ogni tre mesi, due mesi, non lo so, dicendo che restituite due lire oltre a quelle che donate ai vostri padroni della Casaleggio Associati (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), ma non ci venite a dire che, da quando siete in carica, state bruciando miliardi di interessi passivi! Signor Ministro, l'asta a cui faceva riferimento nel suo discorso, quella di ieri, rispetto a quella di prima che venivate voi a fare queste genialate ci è costata 1,3 miliardi in più, non in meno (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)! È stata aggiudicata a un tasso dell'1 per cento in più, che significa soldi dei cittadini che se ne vanno. Perché non dite questo, che risparmierete pure qualche milione, ma bruciate miliardi di interessi passivi in più degli italiani? Avete insultato chiunque vi ricordasse i dati, chiunque cercasse di svegliarvi da questo sogno, o forse incubo.

Bankitalia doveva candidarsi alle elezioni, il Fondo monetario internazionale sono affamatori di popolo, l'ISTAT falsifica i dati, l'Ufficio parlamentare di bilancio è fatto da gente colpevole, perché dentro c'è una che ha lavorato con Cottarelli - un professionista che è stato costretto l'altra sera a umiliarsi di fronte a una scappata di casa (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)! Che non aveva idea di quello che stava dicendo -, chiunque cercasse di dire: portate avanti quello che volete, ma non rendete, questo, un Paese in cui non c'è più fiducia verso la realtà, i numeri, le istituzioni indipendenti; non lo fate, perché questo è il danno più grande che potete lasciare quando ve ne andrete.

Noi vi avevamo fatto proposte concrete, vi interessa la lotta alla povertà? Prendete lo strumento che già c'è; che abbiamo introdotto tardi? È vero; lo abbiamo introdotto forse con troppe risorse? È vero, ma insieme mettiamo più risorse su quello strumento, cambiategli nome, se necessario, perché voi solo così ragionate, con i nomi, con gli slogan, con le bandierine, chiamatelo reddito di cittadinanza, ma non buttate tutto a mare - è uno strumento che già c'è! - per fare la vostra propaganda (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

Vi abbiamo detto: continuiamo a ridurre le tasse in questo Paese, non ad aumentarle, come avete fatto. Vi abbiamo detto: facciamo qualcosa per il lavoro dipendente, che è la vera spina dorsale di questo Paese assieme alle imprese; vi abbiamo proposto una riforma degli assegni per i figli a carico, non è giusto che i figli di un barbiere valgano meno dei figli di un dipendente pubblico, riformiamo il sistema, rimettiamo 10 miliardi in tasca ai cittadini italiani; ci avete detto di "no", ci avete detto che voi dovevate rispettare il vostro contratto e chiunque vi riportasse alla realtà era uno al soldo della finanza internazionale.

Signor Ministro, questo Governo è fatto da gente che non crede che lo sbarco sulla Luna sia mai avvenuto, è fatto da gente che crede che il PIL cresca con i condizionatori, è fatto da gente che crede sia possibile costruire ponti con sopra ristoranti e parchi per bambini, è fatto da gente che dichiara di essersi formata una cultura economico-finanziaria, secondo quanto riportava un quotidiano, guardando i documentari sui rettiliani, questa specie aliena che avrebbe preso il controllo dei centri di potere economici e finanziari, è fatta da gente che tutti i giorni nelle nostre Commissioni entra e, a nome del Governo, a nome del popolo italiano, prende la parola in economia, senza avere la più pallida idea di quello che sta dicendo (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*), perché quello che state facendo è legittimare un pluridecennale cammino di deterioramento con cui questo Paese forma, seleziona e ricambia classe dirigente, state ricambiando classe dirigente senza averla formata e senza averla selezionata, ed è questa la colpa che la storia vi darà di più.

Lei, signor Ministro, però, è il peggiore di tutti questi; lei è una persona seria, lei non è accomunabile alle fattispecie che ho citato prima, ma lei porta una responsabilità peggiore; da responsabile della guida dei conti pubblici di questo Paese, si è prestato a tutto questo, solo la sua coscienza le può dire perché lo ha fatto, se per l'ebbrezza della notorietà o per qualche altro motivo, ma lei si è prestato a tutto questo ed è il maggiore responsabile di tutto questo.

Io avrei voluto finire il mio intervento dicendo che ci state portando allo sfascio, ma noi, il Partito Democratico e le opposizioni non ve lo permetteremo (*Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Ho cambiato la fine del mio discorso: non saremo noi, un partito politico, questo o quell'altro, a non permettervi di sfasciare il nostro Paese, sarà l'Italia, nella sua interezza, che non vi permetterà di continuare a sfasciare il Paese come state facendo! Questa è la promessa che le facciamo oggi, signor Ministro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Congratulazioni*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Brunetta. Ne ha facoltà.

RENATO BRUNETTA (FI). Signor Presidente, signor Ministro, caro Giovanni, penso che sia necessaria un'operazione verità e parto da pochissimi fatti: l'Italia, con lo 0,2 per cento di crescita prevista dalla Commissione europea per il 2019, è l'ultima in Europa, l'Italia ultima in Europa.

La causa, dice la Commissione europea, è un rallentamento peggiore del previsto nel 2018, dovuto a un'incertezza della policy globale, ma soprattutto della policy domestica e a una prospettiva di investimenti molto meno favorevole di quanto ci si aspettasse e di quanto fosse necessario. La crescita, si fa per dire, è soggetta all'alta incertezza che ha condizionato la politica economica del nostro Paese e questa incertezza, signor Ministro, ha deteriorato il sentiment delle famiglie e delle imprese, incertezza. L'incertezza è un costo e l'incertezza è il prodotto di questo Governo, del suo Governo, del tuo Governo, caro Ministro.

Dice l'Europa che il rischio della recessione è prolungato; non esattamente quello che lei, signor Ministro, ci ha detto. Il rischio recessione è prolungato. Signor Ministro, abbiamo il dovere di un'operazione verità. Basta mettere la testa sotto la sabbia, basta con la irresponsabile fuga dalla realtà. Come è possibile che ad opera di due Vicepresidenti del Consiglio si mettano in discussione i dati dell'ISTAT, definendo l'ISTAT come un ente che tarocca i dati? Che dati ci hai dato tu, oggi, signor Ministro? I dati dell'ISTAT. Ci hai dato dati taroccati, come ha detto Salvini? Questa è l'operazione verità che ti chiedo, signor Ministro.

Basta farci del male; l'Italia, con questo Governo, si sta facendo del male, con la propaganda e con le banali illusioni, con la negazione della realtà, delle statistiche, con la negazione delle istituzioni

internazionali, del “dello spread me ne frego”, dell'ISTAT abbiamo già detto, del Fondo monetario internazionale affamatore di popoli, detto, l'altro giorno, dal Vicepresidente Di Maio.

Vedi, e lo sai come me, signor Ministro, i costi della perdita di credibilità per il nostro Paese sono enormi, enormi; questo Paese non è più credibile e non tanto perché vuole realizzare delle folli politiche economiche, ma perché nega la realtà. Quando Di Maio è uscito dal balcone col 2,4, 2,4, 2,4, era fuori come un balcone, era fuori dalla realtà (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Partito Democratico*)! E questo, come sai benissimo, Ministro, è un costo; la perdita di credibilità e di reputazione è un costo spaventoso.

L'Europa e il Fondo monetario ci dicono anche un'altra cosa, che si sta aprendo un rischio di contagio che, finora, non c'era stato, che era caratteristico del 2011 e che, adesso, invece, rischia di colpire non solo l'Italia, ma l'intera Eurozona. Perché, vedi, signor Ministro, dopo questi dati, quelli dell'ISTAT, quelli della Commissione europea, ci saranno gli outlook delle agenzie di rating, che rivedranno al ribasso le loro previsioni, e ci saranno, sempre da parte delle agenzie di rating, i downgrade legati agli outlook per quanto riguarda il nostro debito sovrano e, come ben sai, basta una tacca o due tacche e noi saremo considerati spazzatura e, con questa definizione, ci sarà la fuga degli investitori.

Non so se hai potuto guardare i dati dei mercati di questi ultimi minuti e di queste ultime mezz'ore: lo spread è in risalita verso quota 300, i rendimenti dei decennali sono verso il 3 per cento e la Borsa è in rosso. Operazione verità ti dicevo, signor Ministro. L'hai detto forse non credendoci, ma il reddito di cittadinanza e “quota 100” sono un imbroglio: sono un imbroglio recessivo, sono un imbroglio che, a detta di tutti gli analisti e della Commissione europea, non produrrà nessun effetto di crescita e nessun effetto sul reddito, anzi inquinerà il mercato del lavoro producendo lavoro nero e producendo spiazzamento e disaffezione.

E poi, signor Ministro, no-TAV. Hai detto verso la fine del tuo discorso delle infrastrutture. Ebbene, forse tu sai che è in corso un dibattito quasi mortale per il tuo Governo su sì-TAV e no-TAV. Si sta giocando la vita, la sopravvivenza del Governo su questo punto, ma sono 6-7 mesi che tutti i cantieri sono bloccati attorno a questo dibattito e che le infrastrutture non sono ripartite e queste sono uno degli elementi che appesantiscono e che limitano le potenzialità di crescita del nostro Paese. Che fai, signor Ministro, se prevarrà, come penso e come temo, la linea no-TAV? Che fai: ti dimetti? Siccome hai perfettamente ragione nel dire che le infrastrutture, lo sblocco delle infrastrutture e, quindi, la TAV e tutte le infrastrutture del Paese, sono l'unica speranza di crescita per questo Paese, che cosa fai? Se passerà, come pare, il no-TAV sulla base di una fasulla analisi costi-benefici, cosa farai? Ti dimetti?

Reddito di cittadinanza. Ci saranno 6 mila navigator, 6 mila disoccupati per trovare lavoro a milioni di disoccupati (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Ma ti rendi conto che è una barzelletta? Ma ti rendi conto che è un imbroglio? Ma ti rendi conto che verranno dati gli assegni del reddito di cittadinanza senza alcuna condizionalità, perché la nostra burocrazia è incapace di predisporre qualsiasi condizionalità? Ma ti rendi conto che i centri per l'impiego non hanno la disponibilità dei posti di lavoro vacanti perché non c'è nessuna norma che obbliga le imprese a indicare ai centri per l'impiego i posti di lavoro vacanti? Ma le sai come me queste cose, signor Ministro. E, allora, perché fai finta di crederci? E mentre tutto questo succede e mentre il Governo è una maionese impazzita, in Europa stanno decidendo senza di noi, contro di noi, come sulle banche, come sul piano Schäuble, che vorrà mettere un tetto ai titoli di Stato posseduti dalle banche e con questo portandoci al collasso, sia sul mercato finanziario sia sulle banche. Ma questo Governo è assente e messo in un angolo dalle sue stesse follie. Per questo dico che siete un Governo di ladri di futuro, un Governo di ladri di futuro (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)!

E, caro Ministro, forse hai sbagliato Governo, forse hai sbagliato Governo. Non penso che tu creda alle cose che hai detto sul reddito di cittadinanza e “quota 100” e se credi veramente agli investimenti e alle infrastrutture come chiave per invertire la recessione metti le tue dimissioni sul tavolo: o si fa la TAV o ripartono le infrastrutture o si dimette il Ministro dell'Economia e delle finanze (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Non è possibile passare sopra una contraddizione di questo tipo...

PRESIDENTE. Concluda.

RENATO BRUNETTA (FI). ...che distrugge la nostra credibilità e la nostra reputazione a livello internazionale. Si chiama “imbroglio”, si chiama “non credibilità”, si chiama “azzardo morale” e quando un Paese o un Governo è affetto da azzardo morale nessuno vuole più investire in quel Paese e nessuno crede più nel suo Ministro dell'Economia e delle finanze (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Crosetto. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO (FDI). Grazie, Presidente. Signor Ministro, siamo qui oggi per discutere e approfondire un fatto negativo non per il vostro Governo o per il vostro Paese ma per il nostro Paese, cioè le previsioni che oggi fa l'Europa sulla nostra crescita, e siamo qui a constatare, come rappresentanti dell'opposizione, il fatto che poco più di un mese fa noi stessi, in Commissione e in Aula, abbiamo cercato di spiegare più volte al Governo che la situazione non era quella che dipingeva questa legge di bilancio, che la situazione era peggiore e che questa situazione sarebbe stata peggiorata ulteriormente dagli interventi previsti in legge di bilancio. L'abbiamo fatto ognuno a modo suo: chi con calma maggiore o minore, ma abbiamo provato a dirlo più volte e c'è sempre stata negata questa eventualità. Si diceva che il Paese sarebbe cresciuto, che sarebbe cresciuto in misura superiore all'1,5 per cento, anzi, avevate voluto essere prudenti nell'indicare quella crescita, così come io oggi posso dire tranquillamente, dopo questa previsione, che probabilmente lo 0,2 diventerà meno 0,2 perché non si sono ancora dipanati nel Paese gli effetti della manovra.

Comunque, c'è qualcosa che va al di là della manovra. Io vorrei riprendere e citare le sue parole, perché lei ha citato il mio pensiero con precisione, signor Ministro. Io prendo le ultime due pagine del suo intervento: È, ora, quindi, tempo di agire e soprattutto di fare in modo che non permangano incertezze sul fatto che l'Italia promuove e incoraggia gli investimenti e lo sviluppo delle infrastrutture (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia-Berlusconi Presidente e di deputati del gruppo Partito Democratico*). Avrebbe potuto dirlo Renato Brunetta, avrebbe potuto dirlo Marattin, avrebbe potuto dirlo chiunque in quest'Aula e non, invece, un rappresentante di quel Governo che sta bloccando tutte le infrastrutture in Italia e le sta almeno rimettendo tutte in discussione. Tuttavia, lei è andato avanti dicendo: Sono convinto che l'economia italiana abbia oggi tutte le possibilità non solo di continuare a crescere ma di chiudere rapidamente il gap di crescita. Lo penso anch'io, ma a questo fine - cito sempre lei - è necessario costruire fiducia e sicurezza, senza le quali non ci sono manovre di bilancio che tengano.

Dunque, fiducia e sicurezza. Però, la costruzione di fiducia di un Paese è una cosa complessiva e non si ottiene solo con l'approvazione di una legge di bilancio o di una legge di quelle che utilizziamo ogni giorno per conservare il consenso interno. Lo si fa con il complesso di atteggiamento del Governo all'interno e all'esterno del Paese. La fiducia è quella, come richiamava Brunetta, degli investitori internazionali che, se decidono di investire in un Paese, guardano come funziona il mercato del lavoro, il mercato fiscale, il mercato burocratico e qual è la tassazione.

Insomma, guardano complessivamente al Paese e guardano al rapporto di quel Paese con gli altri Paesi. Noi pensiamo di affrontare il tema dell'impresa e della crescita non occupandoci, come ricordava prima Renato perfettamente, di cosa sta cambiando nella normativa bancaria europea (Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia-Berlusconi Presidente)? Una normativa che l'Europa sta nuovamente costruendo per mettere in difficoltà un Paese, il nostro, perché il giorno che verrà posto il limite alle banche di detenere titoli di Stato noi saremo in ginocchio. Glielo scrivo adesso, glielo spiego adesso, perché voglio che rimanga a verbale in quest'Aula! È adesso che definiamo le condizioni della nostra possibilità di crescita attraverso un settore bancario che rimanga in questo Paese. Chi se ne sta occupando? Villarosa è uscito. Mi auguro se ne stia occupando qualcuno di noi.

Chi si sta occupando dell'asse industriale franco-tedesco, che è una nuova conventio ad excludendum (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia-Berlusconi Presidente*) e che ha una portata industriale gravissima potenziale su di noi, se non viene circoscritto? Perché amministrare un Paese non significa solo venire in Parlamento o solo fare show in cui si annunciano provvedimenti, ma significa rapportarsi con il mondo. E allora voglio ricordare a noi che, cosa ben più grave dello 0,2 di crescita, è il fatto che noi ormai siamo distanti, come PIL pro capite, dagli Stati Uniti, tanto quanto lo siamo dalla Nigeria.

Lo ripeto: la distanza tra il nostro PIL pro capite e il PIL pro capite degli Stati Uniti è uguale a quella che abbiamo dalla Nigeria. Noi non siamo più un Paese ricco e stiamo diventando sempre di più un Paese povero, perché non cresciamo più, perché non produciamo più e mi dispiace che il collega Raduzzi non abbia capito che noi siamo legati, nella nostra possibilità di crescita, alle esportazioni, perché non abbiamo risorse naturali. E, se un Paese non ha risorse naturali, crea ricchezza, comprandole da fuori e trasformandole e aggiungendo alle cose che compra da fuori qualcosa di diverso che gli consente di vendere anche all'esterno. Certo che è importante la domanda interna, certo che sono importanti i salari, certo che vanno diminuite le disuguaglianze, certo che le persone non possono morire di fame o avere stipendi da fame, ma dove la creo la ricchezza per fare redistribuzione, se non producendo, se non investendo, se non attirando da fuori gli investimenti (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia-Berlusconi Presidente*)? Ma chi viene a investire in un Paese che un giorno chiude l'Ilva, un giorno autorizza le trivellazioni e il giorno dopo le blocca, un giorno fa partire un cantiere e il giorno dopo lo blocca? I problemi non li accolgo tutti a questo Governo - Dio me ne scampi - ma si può pensare di essere presi per seri quando si vogliono impedire le trivellazioni in Adriatico per l'Italia e, a due chilometri, ci sono quelle croate (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia e Forza Italia-Berlusconi Presidente*)? Quelle non distruggono il mare? Si può pensare di affrontare il problema della fuga delle nostre aziende, senza porre in Europa - lo dico a persone che dovrebbero avere la mia stessa idea di Europa - il tema che non ci può essere un Lussemburgo o un'Irlanda che hanno un reddito pro capite di 100.000 euro l'uno e di 90.000 euro l'altro (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) e ce l'hanno perché hanno una legislazione fiscale che fa concorrenza spietata, più delle Cayman, ai Paesi che, come loro, fanno parte dell'Europa?

Allora, si affronta complessivamente il tema. Poi c'è il reddito di cittadinanza, poi c'è quota 100, ci sono anche queste manovre, ma se noi non affrontiamo complessivamente il tema - ci ostiniamo a dirlo e come Fratelli d'Italia l'abbiamo detto in tutta la finanziaria - complessivamente dai problemi del Paese non usciremo mai, signor Ministro. Io non sono felice perché l'UE ha abbassato le previsioni di crescita perché ha ragione Renato, questo a cascata sarà dannoso; il danno non è oggi, il danno è quello che da domani inizieranno a fare le solite agenzie di rating per cui ho la stessa simpatia che avete voi, ma lo faranno. E qualcuno, cui non frega niente di noi, degli sforzi che facciamo, del nostro futuro, si limiterà a leggere i dati dirà: "Abbiamo un po' meno fiducia nel

Paese, quindi ci facciamo pagare un po' di più i soldi". Quindi noi pagheremo più interessi. Non lo faranno con cattiveria e lo faranno magari annoiati; gli interessa venire ogni tanto qui e fare qualche vacanza o comprarsi qualche azienda spezzatino, di quelle che noi non siamo più in grado di mantenere, ma sarà questo il loro approccio. Quindi, io non sono felice di quello che succede, non sono felice di quello che succederà, ma non possiamo accettare che il Governo venga e si difenda dicendo: "Tranquilli, non è successo niente. Tranquilli: ci penserà il reddito di cittadinanza a sistemare tutto" (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Non è così; magari fosse così. Poi vediamo che c'è una maturazione: oggi ho letto che la Lega ha preso la nostra proposta - giace qui a mia firma -, quella sulla flat tax sui redditi incrementali (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), almeno per incentivare qualcuno a dichiararli o a farli, ma - ha ragione lei perché guardi io sottoscrivo la parte finale del suo intervento, che sarà la Bibbia di quello che io penso - è la certezza nei tempi che manca a questo Paese. Lei sa benissimo che le vicende Ilva - non do la colpa a nessuno - hanno dato l'immagine di un Paese nel quale un imprenditore - senza saper né leggere né scrivere - può andare in galera, perdere tutto l'investimento e gli può essere strappata un'azienda; lei sa gli effetti che ha determinato la nostra magistratura con interventi a gamba tesa, lei sa gli effetti che provoca la politica quando mette in discussione le imprese fatte.

Guardi, lungi da me difendere i concessionari autostradali, con cui ho avuto dispute, prima che nascesse ancora il Movimento 5 Stelle e Grillo scendesse in piazza, con quelli forti, quando erano forti e uno si portava le ferite, ma se il giorno in cui crolla un ponte, prima di accertare la responsabilità, io dico che faccio saltare tutte le concessioni, che messaggio lancio a quelli che vogliono investire nelle infrastrutture di un Paese? Se un Paese non ha la capacità di discernimento, anche di fronte a fatti gravi, non ha la capacità di interpretare e di dividere il bene dal male (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia-Berlusconi Presidente*) e di sapere che io non posso portare avanti infrastrutture, se non metto assieme al capitale pubblico molto spesso anche quello privato? Allora, signor Ministro, lei oggi è venuto a difendere in modo asettico e distaccato un problema che si è creato per il nostro Paese. Noi le ribadiamo quello che abbiamo detto più volte in finanziaria: noi vogliamo il futuro di questo Paese. Si affronta in mille modi, non solo con la Finanziaria, ma si affronta con l'atteggiamento complessivo del Governo. Noi stiamo perdendo autorevolezza e credibilità nazionale ed internazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia-Berlusconi Presidente*). E la cosa non mi fa piacere: o la recuperiamo o la mancanza di credibilità farà danni su ognuno di noi, al di là delle volontà e al di là di quello che ci meritiamo. Riprendiamo - come ci invita lei a fare - in mano le redini di questo Paese; facciamolo con l'autorevolezza e facciamolo collaborando intanto con chi in quest'Aula - e vale per tutti i partiti qua presenti - ha voglia di collaborare per far crescere il Paese e non per fare opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia-Berlusconi Presidente e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Fornaro. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (LEU). Grazie, signor Presidente, colleghe e colleghi, signor Ministro. Le diamo atto di un discorso intellettualmente onesto, però credo che in questa sede occorra cercare di andare anche nella direzione di dire al Paese parole di verità, parole di verità che non ho sentito negli interventi - mi perdoneranno - dei colleghi di maggioranza.

Allora, partiamo da un dato, che è quello che ci fornisce l'ultima nota dell'Ufficio parlamentare di bilancio, che dice che, a partire dall'estate, è in atto un peggioramento sia della domanda interna, sia delle vendite estere ed è vero - come lei ha ricordato - che noi paghiamo un ritardo strutturale, un

divario tra il nostro Paese e il resto d'Europa, sia quando siamo in una fase espansiva di crescita, sia - come testimoniano i dati di lungo periodo - quando siamo in fase invece di rallentamento. Le cause sono, in parte, derivanti dalle politiche di austerità che hanno caratterizzato questi ultimi anni, ma i ritardi sono anche riconducibili a limiti strutturali del nostro Paese, che arrivano da lontano. Un sistema industriale che, salvo poche eccezioni, è un sistema industriale costruito su piccole e medie imprese, che fanno fatica a competere sui mercati internazionali, quando non ci sia il necessario sforzo in direzione dell'innovazione. Quindi, va dato atto di una grande capacità di adattamento del nostro sistema industriale verso la competizione internazionale, ma al tempo stesso ci sono e continuano a esserci limiti strutturali. C'è anche un rallentamento degli scambi mondiali - lei lo ha ricordato - però dobbiamo iniziare anche a dire su questo chi sono i responsabili, chi ha scelto la strada delle politiche dei dazi, chi - parafrasando una cosa che sentiamo spesso, con "prima gli italiani" - ha iniziato a dire: "prima gli americani". Trump, che è stato indicato da molti in quest'Aula come l'esempio da seguire, in realtà è uno degli elementi che in questo momento causa un rallentamento degli scambi mondiali, così come un clima in cui ognuno sembra più guardare a casa propria e non in una dimensione più ampia.

E noi che, come è stato ricordato, siamo un Paese privo o comunque con poche risorse naturali, evidentemente paghiamo di più questo rallentamento degli scambi internazionali.

Ma c'è un punto, signor Ministro, su cui noi abbiamo un'opinione assolutamente differente: questa recessione andava contrastata, che questa recessione sarebbe arrivata lo si sapeva, lo ha detto anche lei, ma quello che imputiamo a questo Governo, ad oggi, è di non aver fatto nulla o poco per contrastarla. La avevamo messa in guardia, lei lo ricorderà, in occasione del DEF, in occasione della nota di aggiornamento al DEF e anche sulla legge di bilancio: occorre e occorre un piano di investimenti pubblici straordinario nella direzione della manutenzione di un territorio fragile come il nostro, un grande piano, che noi abbiamo chiamato di green new deal, per sostenere l'economia verde circolare e per provare a cambiare, da questo punto di vista, nella direzione della crescita e della creazione di buona e sana occupazione. E da questo punto di vista non abbiamo visto nulla o una timidezza che si accompagna a un'incertezza nell'ambito delle politiche sulle infrastrutture, non solo sulle grandi opere, ma anche sulle medie e piccole opere.

E arriviamo al cuore della nostra differenza rispetto alla sua impostazione. Vede, lo ha detto anche lei, l'indicatore dell'incertezza aumenta, ma dobbiamo chiederci perché aumenta. Aumenta solo e soltanto per il rallentamento internazionale? No, sta aumentando perché viene evidenziato da tutti un rischio politico, e mi rivolgo a lei, ma se lei fosse un investitore esterno, straniero, ma se fosse anche un imprenditore, di fronte a un programma di grandi investimenti per la sua azienda, oggi, di fronte allo spettacolo che stanno dando i due Vice Premier e i partiti di maggioranza, ogni giorno, con litigi su ogni cosa, non c'è un solo atto di questo Governo che non è preceduto da un litigio con posizioni profondamente diverse, di fronte a questo spettacolo, lei investirebbe o bloccherebbe o rallenterebbe?

Oppure, se fosse un investitore straniero e vedesse il Vice Presidente del Consiglio andare a Parigi ad incontrare uno dei leader di un movimento potenzialmente eversivo, che ha messo a ferro e fuoco la Francia per molti sabati, lei che cosa penserebbe? Affiderebbe i suoi denari a quel Governo? Darebbe fiducia a quel Governo?

Quindi, assumetevi le vostra responsabilità, colleghi dalla maggioranza, questo è lo spettacolo che state dando fuori dall'Italia, perché per la vostra propaganda interna magari avrà anche funzionato quell'uscita improvvida sul terrazzino di Palazzo Chigi, ma sapete qual era la prima notizia su tutte le grandi reti americane la mattina dopo alle 6? Era quella! È lì che parte una delle ragioni della crescita dello spread. La mancanza di fiducia in questo Paese è causata anche dall'incertezza, è causata dalla responsabilità di questa maggioranza, o meglio dalla irresponsabilità di questa

maggioranza, che ogni giorno presenta e gioca una partita tutta funzionale alla ricerca del consenso interno e disinteressata ad alimentare quel capitale di fiducia, che, è vero, signor Ministro, è assolutamente importante, è un patrimonio però, signor Ministro, che questa maggioranza, ogni giorno, sistematicamente, sta erodendo. È un patrimonio fatto di credibilità, di autorevolezza, che negli anni è andato crescendo.

Questo non vuol dire che non erano necessarie misure di carattere sociale: è stato ricordato prima da chi mi ha preceduto e lo condivido, però non si può dire che una misura anche di equità, come quella di quota 100, possa produrre effetti positivi ai fini di un contrasto alla recessione. Sul reddito di cittadinanza vedremo, potrebbe anche darlo sul piano dei consumi interni, però i segnali che si stanno dando non sono segnali positivi e c'è il rischio reale di creare una guerra tra poveri, come denunciato nei giorni scorsi da fonti assolutamente al di sopra delle parti, come, ad esempio, la Caritas.

Insomma, io credo che ci siano delle responsabilità: ci sono responsabilità che vengono da lontano, che appartengono, come dicevo all'inizio, ai caratteri e ai limiti strutturali del nostro Paese, ci sono stati anche errori nelle politiche economiche più recenti, c'è una politica europea che ha guardato più a logiche di equilibri monetari e non, come lei ha ricordato, a una dimensione più sociale e di contrasto all'impoverimento complessivo di questo continente.

Però - e io voglio chiudere su questo - noi ci aspettiamo che questo Governo metta in campo e raccolga il nostro invito forte, chiaro e netto verso un piano di investimenti pubblici straordinari e non, invece, continui in questo spettacolo di dirette Facebook, di post sui social media, lo ribadiamo ancora una volta, non è attraverso le dirette Facebook, i post e i tweet che si governa un grande Paese come l'Italia. Siete chiamati, quindi, a una grande responsabilità, perché in questo momento la responsabilità è dimostrare di essere in grado di contrastare questa recessione.

E poi smettetela - lo dico, chiaramente, ai partiti di maggioranza - di usare le armi di distrazione di massa, dovremmo concentrarci tutti attorno alla questione delle questioni: come contrastare la recessione e far ripartire la crescita, attutire le ferite sociali che la crisi del 2008, che per l'Italia è durata di fatto dieci anni, ha provocato. E per far questo dovete smetterla di usare le armi di distrazione di massa, siete arrivati al punto di convocare un vertice notturno a Palazzo Chigi perché eravate incapaci di governare un processo complesso: l'accoglienza di quarantanove migranti. Bene, iniziate a fare vertici notturni per mettervi d'accordo, per dare un'immagine diversa al Paese e per rilanciare la crescita di questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Toccafondi. Ne ha facoltà.

GABRIELE TOCCAFONDI (MISTO-CP-A-PS-A). Grazie, onorevole Presidente. Ministro, le do una notizia lapalissiana: lei è il Ministro dell'Economia, ed è il Ministro dell'Economia di questo Governo, del Governo che non vuole far partire le grandi opere, del Governo che sul lavoro ha varato il decreto dignità, del Governo che si indebita per quota 100 e per il reddito di cittadinanza, del Governo che va sul balcone a gridare ce l'abbiamo fatta e ce la ricordiamo tutti quella fotografia con le mani alzate al cielo gridando vittoria. Questo Governo - glielo dica al Vice Premier Di Maio - ci vada ora, se ha coraggio, su quel balcone a gridare ce l'abbiamo fatta.

Mi chiedo cosa c'entra lei con tutto questo? Cosa c'entra tutto questo con quanto lei a poc'anzi detto? Dopo dieci mesi abbiamo dati concreti che ci dimostrano che siamo tecnicamente in recessione, ma potremmo dire siamo nei guai: il meno 0,2 per cento del trimestre è un dato di fatto, la previsione sul 2019 dal più 1,3 al solo 0,2, e anche i dati sull'occupazione assolutamente negativi perché aumentano solo quelli a tempo determinato. La Palice è famoso per la frase: "un quarto d'ora prima di morire era ancora in vita". Ministro, non faccia come La Palice, agisca, si faccia sentire,

prenda decisioni ora, perché, sarà lapalissiano, ma lo voglio ricordare ancora una volta, è lei il Ministro dell'Economia (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LUPI (MISTO-NCI-USEI). Grazie, signor Presidente. Signor Ministro, quando i dati del 2019, almeno come previsioni, assegnano all'Italia una crescita dello 0,2 e ci indicano come il fanalino di coda dell'Europa, al di là che sia avvereranno o non si avvereranno, io credo che il suo appello finale debba essere preso da tutti e debba essere preso da tutti seriamente, smettendola di andare a ricercare le cause del passato e sapere che oggi occorre, avere la coscienza che oggi occorrerebbe in questo Paese, un grande patto per promuovere e incoraggiare gli investimenti, per ridare fiducia e sicurezza nell'interesse del Paese. Credo che questo sia il punto essenziale e credo che anche le ricette che lei ha indicato possano essere condivise da tutti.

Primo: incentivare gli investimenti privati. Signor Ministro, il problema è che alcuni Ministri del suo Governo, da otto mesi, dicono che in Italia bisogna nazionalizzare, dicono che i privati sono la mangiatoia di tutto il possibile e il male possibile. Come si fa ad incentivare gli investimenti privati quando Ministri del Governo di cui lei fa parte ritengono il privato il male assoluto (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI e di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)?

Secondo: riapertura dei cantieri. Come si fa a dire che si vuole la riapertura dei cantieri, indispensabile, piaccia o non piaccia, quando si blocca la Brescia-Verona-Padova, l'alta velocità, si bloccano per otto mesi tutti i cantieri - grandi, piccoli, medi - per verificare che l'analisi costi-benefici, fatta già 12 mila altre volte, dica se quel cantiere è buono o no? Nel settore delle infrastrutture, lei sa, i tempi sono fondamentali.

Si dice che bisogna rispettare e tenere fede agli accordi contrattuali. Bene: come si fa a dare fiducia al Paese, quando due Ministri del suo Governo dicono che, a fronte, per esempio, della domanda interna e del tema del commercio, ora, in Italia, sempre è stato possibile, in questo momento di crisi, la domenica bisogna chiudere? E tutti quelli che hanno fatto grandi investimenti nel loro paese che certezze avranno?

PRESIDENTE. Concluda.

MAURIZIO LUPI (MISTO-NCI-USEI). Vado alla conclusione. Si dice che l'economia ha bisogno di certezze. È vero: come si fa a dare certezze a tutti - ed è questo lo stimolo - quando due Vicepresidenti del Consiglio litigano ogni giorno su tutto? Quando il Ministro della difesa e il Ministro degli esteri discutono e litigano dicendo che uno non sa l'altra cosa? Quando il Vicepresidente del Consiglio, nonché Ministro dello Sviluppo economico, di fronte ai dati che lei ci sta rappresentando e alla coscienza che dobbiamo fare tutti, appare in mondovisione, in Rete, non in Rete, e dice il 2019 - non il 2020 - sarà un anno meraviglioso e ci sarà la crescita? Vede, il tema suo, mio, di tutti noi è quello di andare a quel piccolo imprenditore della Brianza, piuttosto che del centro Italia...

PRESIDENTE. Grazie.

MAURIZIO LUPI (MISTO-NCI-USEI). ...piuttosto che del sud che, ancora oggi, crede in questo Paese e di dire che c'è un Parlamento, un'istituzione e un Governo che, al di là degli schieramenti, crede ancora che la politica sia servire il bene comune, che bisogna smetterla...

PRESIDENTE. Deve concludere, Lupi.

MAURIZIO LUPI (MISTO-NCI-USEI). ...di scontrarsi l'uno con l'altro, ma quando ci sono momenti di crisi ci si rimbecca le maniche - la ringrazio, Presidente - e si lavora tutti insieme per il futuro del Paese. Purtroppo, non sembra che questo accada nel suo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI e di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Tabacci. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI (MISTO-+E-CD). Signor Presidente, signor Ministro, con franchezza, la sua relazione ci è apparsa molto burocratica e assai poco convincente. Voglio sperare per la stima residua che le riservo che non ci creda neppure lei. E così lei ha finalmente riconosciuto che i dati dell'Istat non sono truccati - è già un passo in avanti -, che siamo in recessione tecnica e che tocca al Governo invertire la tendenza. Ha ommesso di rilevare il contributo decisivo che il suo Governo con la gestione politica ha dato al peggioramento delle condizioni esterne, con peculiarità tutte italiane intrinseche di incapacità e di superficialità. Lo spread, la caduta di fiducia, il lungo e umiliante braccio di ferro con l'Europa sono frutto della vostra iniziativa e il tentativo goffo di far ricadere le responsabilità sui Governi precedenti. La caduta dalla crescita da 1,2 a 0,2 vi riguarda. Lei ha annunciato che non c'è bisogno di manovre correttive: chissà se questa sicurezza basterà a chi investe sul nostro debito, alla fiducia dei nostri creditori. Altri non la pensano come lei e avanzano il rischio contagio.

Ha confermato la fiducia miracolistica negli affetti di "quota 100" e del reddito di cittadinanza: ma ne è sicuro? Il moltiplicatore di più spesa corrente sarà deludente. Non era lei - e ho concluso - che avrebbe voluto rilanciare gli investimenti?

Poi, ha fatto il contrario e ora ha concluso con la rapida riapertura dei cantieri: con il dibattito in corso in questi giorni nel suo Governo ci è parsa, sinceramente, una presa in giro. Lei non è la prima volta che sostiene una tesi e il suo Governo fa il contrario: ne tragga le conseguenze, potrebbe essere la scossa che serve per recuperare serietà e, quindi, fiducia (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-+Europa-Centro Democratico*).

PRESIDENTE. È così esaurita l'informativa urgente del Governo.